PIANO di AUTOANALISI E AUTOVALUTAZIONE d’ ISTITUTO

*IL LOGOS*

Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L’audacia reca in se genialità, magia e forza. Comincia ora. *Johann Wolfgang Göethe*

Nessuno è chiamato a portare a termine un’opera, ma è invece chiamato a cominciarla e a portarla avanti *Talmud*

Il nostro approccio ad un sistema di valutazione del servizio scolastico, fortemente impregnato di senso di responsabilità, si ispira a un modello metacognitivo operativo ed integrato che comprende procedure e strumenti di natura metacognitiva che attengono ad un senso (logos), nella doppia accezione di “direzione” e “significato”.

*La direzione* è la strada che seguiremo o che decideremo di cambiare in funzione dello sviluppo scolastico, inteso come ambito entro il quale poter esprimere, attraverso un *processo di ricerca-azione*, una visione dinamica che possa contribuire al miglioramento dell’Istituto.

*Il significato* è dato, non solo dal livello di analisi della situazione e dalla ricerca e applicazione di correttivi di quei punti deboli che non consentono la qualità del servizio scolastico, ma soprattutto dalla *cultura collaborativa* tra tutti i possibili attori (principalmente tra i docenti) i quali, nel rispetto dei diversi punti di vista e bisogni, prevedono l’impegno e la ricerca dello scambio interpersonale assunti come prassi quotidiana. È solo attraverso questa cultura che ci si assicura di adottare qualsiasi cambiamento, certi che gli eventuali “errori” di valutazione non verranno vissuti come “colpe” e non ci si sentirà coinvolti da “giudizi”, bensì da un livello ancora superiore di valutazione perché condiviso.

In sintesi, l’autoanalisi e l’autovalutazione d’Istituto hanno un senso quando

* riescono a fornire un'immagine della scuola in cui vengano evidenziati i reali punti di forza e di debolezza;
* sulla base di questa immagine vi è condivisione all'interno della scuola su quali siano i correttivi o le misure di miglioramento da applicare;
* la messa in atto di questi correttivi o misure di miglioramento avviene in modo immediato e continuo, e non resta soltanto nelle intenzioni;
* in tutte queste fasi vengono coinvolte le diverse componenti della scuola;
* il coinvolgimento delle componenti della scuola funge da impulso per la creazione o per l'ulteriore sviluppo della "cultura collaborativa";
* anche in senso o direzione verticale.

 *Una definizione*

Il richiamo alla “responsabilità” è utile a dar direzione e significato al Piano di Autoanalisi e Autovalutazione d’Istituto in quanto è compreso in un’etica che considera la natura del servizio scolastico e le sue modalità organizzative, strettamente correlate alla formazione di ogni singolo allievo. Pertanto, il tentativo di contrastare l’abbandono scolastico e fornire un’adeguata formazione che metta l’allievo in grado di affrontare le sfide internazionali, deve necessariamente passare attraverso le pratiche di autoanalisi e di autovalutazione in quanto stimolano la riflessione e la conseguente presa di coscienza dei punti forti e dei punti deboli di tutto il processo formativo messo in atto dall’Istituto e, orientano di conseguenza, al miglioramento del processo stesso e dei risultati scolastici. La ricerca sulle criticità (focus d’indagine), l’analisi dei dati e dei problemi (scaturiti da strumenti e pratiche metacognitivi), le decisioni ovvero le ipotesi di soluzione da adottare in funzione di un cambiamento migliorativo, qualora non dessero esiti a tutto campo positivi, consentiranno comunque di valutare positivamente il processo tentato dall’Istituto poiché metterà in grado gli operatori di avere le idee più chiare circa i cambiamenti di direzione da effettuare verso un orizzonte di senso più compiuto.

L’ampliamento dei poteri decisionali e degli spazi di flessibilità costituiti in seno all’autonomia scolastica possono essere assunti sulla base degli indicatori di qualità che l’Istituto decide di perseguire (micro-sistema) confrontati con quelli istituzionali (macro-sistema). In tale confronto la scuola viene chiamata a rendere conto delle proprie scelte e delle proprie azioni organizzative ed educative in rapporto al contesto sociale entro cui opera ed al sistema di istruzione di cui fa parte; ma questo confronto deve esser vissuto da parte di tutti gli operatori scolastici come un’opportunità per mostrare, attraverso la serietà di conduzione del sistema di autovalutazione d’istituto, la capacità di saper cambiare al fine di migliorare, piuttosto che rispondere a criteri di perfezionismo del tutto irreali, considerato che sono tante e tali le variabili che determinano la qualità prodotta da non risultare mai “*rispondenti a quanto previsto. Anche se la progettazione è stata particolarmente puntuale e ha tenuto in debito conto sia le condizioni operative concrete che la possibilità dell’insorgere di imprevisti, la produzione/erogazione del servizio deve essere attentamente verificata. Ecco perché diventa necessario estendere l’attenzione dalla sola analisi e valutazione degli esiti in termini di apprendimento degli alunni, a quella del processo negli elementi dei diversi fattori, attività e interazioni che concorrono alla produzione/erogazione del servizio scuola” (Castoldi 2000)*

Infatti, nell’autonomia scolastica, le scuole passano da una cultura di mera gestione in cui sono “terminali di un sistema burocratico” ad una cultura di progetto, in cui divengono “agenti di sviluppo” di politiche territoriali attraverso una progettualità contestualizzata (flessibilità organizzativa).

Non la scuola dei progetti, ma un progetto di scuola

“*Coloro che prediligono la valutazione esterna dovrebbero trovare i modi per incoraggiare scuole e insegnanti a partecipare come partner alla pari nel processo valutativo ed a utilizzarne i risultati. Coloro che credono nella valutazione interna come un mezzo per l’autonomia delle scuole e la professionalizzazione degli insegnanti dovrebbero riconoscere la legittimità della rendicontazione e del diritto dell’opinione pubblica di sapere: occorrerebbe pensare alla valutazione esterna come una opportunità di confronto piuttosto che come una minaccia da rifiutare.*” (D.Nevo)

In queste illuminanti parole di Nevo vengono, per esempio, inquadrate le prove internazionali: OCSE-PISA, DELF, TRINITY e le prove nazionali INVALSI (valutazioni esterne alla scuola) a cui vengono sottoposti i nostri allievi, le quali andrebbero vissute da insegnanti e allievi esclusivamente come parametro di confronto rispetto alla capacità (sia degli allievi che degli insegnanti) di superarle a determinati livelli. Il confronto è davvero un confronto interessante e lo esprimono come dato certo gli insegnanti di lingua straniera che, grazie alla presenza del *Quadro europeo comune di riferimento per le lingue. Apprendere, insegnare, valutare* (QECR), sono da un decennio abituati a organizzare i percorsi formativi con una guida inesauribile di contributi per l’insegnante. Il QECR ha avuto il merito di semplificare il problema della valutazione ponendola su una scala di livelli, divisi in differenti competenze, arricchiti da descrittori. Così l’insegnante si è trovato doppiamente attrezzato per costruire delle prove e delle griglie criteriate adattabili sia per la classe che per preparare gli studenti per il conseguimento delle certificazioni internazionali. Sempre nel QECR sono comprese le griglie di autovalutazione diventate una vera e propria strategia d’insegnamento/apprendimento. Per non parlare dei manuali in uso che da altrettanti anni seguono in maniera aggiornata la pedagogia del QECR.

Per la maggior parte dei nostri allievi (vedi profilo professionale), superare una certificazione esterna di lingua straniera significa avere più possibilità di venire riconosciuto sia in campo nazionale che europeo. Ed è inevitabile che in questo contesto le prove esterne rappresentino non solo un confronto, ma uno stimolo per insegnanti e studenti a migliorare. Ma come si può migliorare se non si riflette su quanto è osservabile e misurabile in termini di apprendimento/insegnamento? Riflettere potrebbe non voler dire nulla se ci si ferma e si pensa a ciò che si è fatto. Si ricordano poche cose e male. Ecco che un piano di autoanalisi e autovalutazione dei diversi processi e ambiti, insieme a coerenti strumenti di verifica e valutazione sono indispensabili per prendere coscienza di ciò che si sta facendo bene e, in funzione di… e ciò che non lo è affatto.. per quali ragioni? L’utilizzo di strumenti che vanno dal diario di bordo alle check-list, per il tramite della scrittura, aiutano a prendere coscienza dei dati annotati, oggetto di analisi, da cui partire per poter razionalizzare un piano d’intervento di fronte alle criticità e valorizzare i punti di forza. La valutazione esterna non dovrebbe mai preoccupare, nella misura in cui, proprio attraverso la strategia autovalutativa si “*conferisce dignità professionale ed un ruolo attivo agli operatori scolastici non relegandoli nell’angusto ruolo di oggetti del sistema di valutazione, bensì riconoscendone la specifica funzione di soggetti a cui spetta primariamente il compito di tradurre in decisioni ed operazioni le risultanze del processo valutativo. Ciò a partire dalla piena consapevolezza che la valutazione di sistema non ha come scopo qualificante quello di valutare i soggetti del sistema scolastico – in termini di certificazione o di giudizio professionale - bensì quello di valutare il complesso di azioni messe in atto per assolvere la propria funzione formativa*”. Castoldi 2000

LA VALUTAZIONE NEL PROCESSO di GESTIONE STRATEGICA DELL’ISTITUTO

Organizzare una efficace autoanalisi e autovalutazione d’Istituto significa innanzitutto:

* valutare la realtà della scuola (analisi diagnostica: sul suo funzionamento in relazione alle attività che vi si svolgono)
* delineare un quadro degli obiettivi da raggiungere
* definire le strategie da mettere in atto (i processi e le modalità attraverso le quali si intende perseguirle)

|  |
| --- |
| Il processo di gestione strategica dell’Istituto |
| Analisi della scuola ed individuazione dei punti di forza e di debolezza |
| Definizione di obiettivi di prodotto e di processo nel POF (In termini osservabili e misurabili) |
| Definizione delle strategie (processi) da mettere in atto |
| Organizzazione della verifica e valutazione dei risultati |
| Revisione degli obiettivi sulla base dei risultati raggiunti e riprogrammazione delle attività |

Per questo fine sarà necessario individuare preventivamente gli ostacoli da superare per raggiungere gli obiettivi prefissati. Le strategie dovranno mettere in grado la scuola e gli insegnanti di superare questi ostacoli. Su tale base si definiscono:

* le risorse umane e materiali che si mettono a disposizione per raggiungere gli obiettivi previsti
* gli strumenti che s’intendono utilizzare
* come si struttura l’azione della scuola
* il tempo previsto per la realizzazione degli obiettivi
* il modo di verificare il raggiungimento degli obiettivi

La verifica finale dei risultati raggiunti consentirà di riorientare gli obiettivi, nonché tutta la pianificazione strategica dell’attività dell’Istituto. Il processo è dunque circolare, in quanto la verifica dei risultati non è solo l’ultimo passaggio da compiere nella gestione della scuola, ma anche il primo del nuovo ciclo di progettazione, poiché da questo nasce la ridefinizione degli obiettivi. (Allulli-Grando, 2004)Questo modello è anche alla base del *Common Quality Assurance Framework* (CQAF), qualità della formazione secondo la Commissione Europea

ANALISI DELL’ISTITUTO ED INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI di FORZA E di DEBOLEZZA

|  |  |
| --- | --- |
| FORZEPresenza di una chiara identità educativaBuone e condivise scelte organizzativeArricchimento culturale: diversi progetti – stage – alternanza scuola/lavoro – certificazioni esterneBuoni rapporti nella comunità scolastica (bassa conflittualità)Apertura alla ricerca del miglioramento | DEBOLEZZEAmbienti scolastici non del tutto idonei alle attività laboratorialiMinima valorizzazione delle competenze dei docenti in termini di eccellenze da parte della comunità scolasticaInsufficienti iniziative per consentire a tutti un effettivo successo formativo Carente formazione di base degli alunniDesiderio di maggiore e migliore comunicazione da parte dei genitoriDifficoltà a ottenere una buona partecipazione da parte dei genitori |
| RISORSE / OPPORTUNITA’Competenza culturale e formativa nei docentiConsapevolezza funzione educativa scuolaProcessi di ricerca del miglioramentoMaggiore capacità di scelte strategiche | RISCHI / DIFFICOLTA’Debolezza delle proposte formative per il personale e per i genitoriMancanza di equilibrio tra formazione culturale di base e esperienze di arricchimento formativo (progetti)Problematicità sociali e familiari che si riflettono nei rapporti interni alla scuola |

PROGETTAZIONE FORMATIVA E RICERCA VALUTATIVA.

*(art.6 D.P.R. 275/99)*

* Ciascuna scuola, singolarmente o in rete, sulla base di *criteri,* selezionati in relazione alle proprie peculiari caratteristiche e agli *scopi* che si propone, identifica alcuni elementi di rilievo del proprio funzionamento.
* Procede all’*indagine sistematica*, raccogliendo dati significativi intorno agli elementi scelti.
* Utilizza le informazioni raccolte per assumere *decisioni*

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

*È compito di ciascuna scuola stabilire i propri obiettivi di sviluppo. La definizione di obiettivi di sviluppo a livello di unità scolastica rappresenta un elemento di forte innovazione del nostro sistema. Si tratta di uno dei risultati dell'autonomia, che porta le unità scolastiche a concepirsi sempre più come sistemi rivolti al conseguimento di finalità esplicite, e non ad essere il semplice contenitore di attività di insegnamento regolamentate a livello centrale. (Alulli – Grando 2004)*

Gli *obiettivi* vengono definiti in termini operativi, ovvero *quantificabili e misurabili* poiché sono concepiti in relazione ai dati di specifici indicatori messi in rilievo dall’autoanalisi iniziale. Per es.: Rileviamo un N° TOT di abbandoni scolastici – il N° è il dato, l’indicatore è l’abbandono scolastico; l’obiettivo sarà: diminuire il tasso di abbandono scolastico; seguiranno strategie condivise; le strategie, per essere adeguate alla risoluzione della criticità, hanno bisogno di strumenti adeguati. I risultati finali che si otterranno, per essere verificati e valutati hanno bisogno di ritornare sul dato ottenuto e rapportarsi ad esso. Si può dunque verificare se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti o meno.

Può essere così possibile individuare un valore che esprime un miglioramento rispetto alla situazione di partenza dell’Istituto o anche porsi nel confronto con altri istituti dello stesso contesto territoriale o ancora, nel confronto con valori che esprimono uno standard.

*Obiettivi*

* Migliorare collegialità, relazioni e clima d’istituto
* Migliorare il clima di classe
* Favorire la dimensione formativa e l’aggiornamento di tutti gli operatori scolastici
* Favorire la dimensione di autonomia nello studio da parte degli allievi
* Regolamentare compiti a casa e lavori scritti
* Definire le modalità di valutazione chiare e condivise
* Approfondire tematica Convitto per definire le reali necessità
* Migliorare e favorire il rapporto con i genitori
* Migliorare e favorire l’orientamento professionale e/o universitario
* Altro …

*Strumenti*

* *Questionari, diario di bordo - docenti*
* *Questionari - genitori*
* *Questionari, check-list - studenti*
* *Questionari - personale ATA*

GLI INDICATORI di BASE: LA MAPPA CONCETTUALE

Ciò che va monitorato insieme alla verifica degli obiettivi sono quegli *indicatori di base* che rispecchiano gli *elementi fondamentali della vita di una scuola*, ovvero la qualità del servizio scolastico a cui tendere una volta formulata l’autoanalisi d’istituto.

Questi indicatori appartengono a *4 categorie: contesto, risorse, processi e prodotti*, tradizionalmente utilizzate a livello nazionale ed internazionale per valutare i sistemi scolastici. Attraverso queste 4 categorie si avrà modo di verificare i risultati rispetto al contesto di partenza che influenza notevolmente l’output di una scuola, anche rispetto alle risorse a disposizione e ai processi realizzati.

*Indicatori di*

*Contesto*

* Caratteristiche sociali e culturali degli alunni
* Livelli d’ingresso accertati
* Andamento delle iscrizioni negli ultimi anni
* Relazioni istituite fra l’istituto e gli enti locali e europei atte a riconoscere la dimensione professionale dei nostri allievi

*Risorse*

* Disponibilità risorse umane
* Loro stabilità in relazione alla continuità dell’azione didattica

*Processi*

* Abbandono scolastico
* Clima scolastico
* Aggiornamento docenti

*Prodotti ovvero Risultati*

* Esiti generali dell’azione scolastica

Variabili:

* Tassi di promozione
* Voti conseguiti
* Livelli di apprendimento misurati
* Curriculum successivo all’uscita del ciclo scolastico
* Livelli di soddisfazione dell’utenza

Indicatori di qualità dell’Istituto

Modello relazioni umane

* Rispetto
* Partecipazione al processo decisionale
* Interazione professionale
* Feedback sulle prestazioni
* Opportunità d’impiego delle capacità e delle competenze
* Utilizzo di tutte le risorse
* Corrispondenza fra obiettivi personali e obiettivi dell’organizzazione

Modello a sistema aperto

* Collegialità
* Coinvolgimento utenza
* Ampiezza di vedute
* Agenti di cambiamento esterni
* Risorse strutturali
* Numero di iscrizioni
* Autovalutazione
* Imprenditorialità

Modello a processo interno

* Documenti di programmazione
* Comportamenti regolamentati
* Sistemi di management dell’informazione
* Formalizzazione dei ruoli
* Continuità didattica
* Curricoli integrati
* Tassi di frequenza
* Lezioni non effettuate

Modello razionale per obiettivi

*Ricerca sull’efficacia della scuola*

* Leadership educativa
* Ethos orientato al cambiamento, finalizzato allo “star bene a scuola”
* Monitoraggio del progresso degli alunni
* Tempo di lavoro effettivo
* Ampiezza dei contenuti (opportunità di apprendimento)

*Serie più ampia di obiettivi educativi*

* Insegnamento in équipe
* Individualizzazione, differenziazione
* Continuità del percorso di apprendimento (verticalizzazione)
* Tempo dedicato allo sviluppo sociale, emotivo, creativo e morale
* Attività per “imparare ad imparare”
* Test di tipo diagnostico
* Continuità del personale
* Curricoli integrati (coordinamento fra le classi)

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| ELABORAZIONE MAPPA DELLA QUALITA’ di SCUOLA

|  |
| --- |
| RAPPORTI CON L’AMBIENTECollaborazione visibile tra scuola e territorio |

|  |
| --- |
| RISORSEAdeguatezzaAmbienti Scolastici  |

|  |
| --- |
| RISULTATIFormazione competenze di baseAutonomia nello studio |

PROCESSIIdentità educativa ed organizzativa della scuolaGestione risorseUso mirato risorse economicheValorizzazione delle competenze dei docentiFormazione continua di tutta la comunità scolasticaComunicazione e decisioneProgettazione partecipata dell’offerta formativaComunicazione efficace da parte degli operatori scolasticiRispetto delle regoleCurricolo Arricchimento offerta formativaOrganizzazione tempo scuolaAttenzione allo “star bene a scuola”Recupero difficoltà di apprendimento |

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| ELABORAZIONE MAPPA DELLA QUALITA’

|  |
| --- |
| REVISIONE INIZIALE: ESEMPI |
|  |
| APPRENDIMENTO* Buona formazione delle competenze di base
* Presenza di esperienze per l’arricchimento formativo (progetti culturali e territoriali, sport, laboratori, intercultura …)
* Raggiungimento da parte degli allievi di un livello alto di autonomia nello studio
 |

|  |
| --- |
| ORGANIZZAZIONE* Formule organizzative adottate (calendario, tempo libero, …)
* Funzionalità, adeguatezza e accoglienza degli ambienti scolastici
* Buon uso del budget economico: finalizzazione verso gli obiettivi prioritari del POF
* Presenza, conoscenza e rispetto dei regolamenti interni
* Considerazione dei punti di vista delle diverse componenti scolastiche
* Rilevazione e valorizzazione delle competenze dei docenti, da parte del dirigente e dei coordinatori di progetto
* Formazione continua di tutta la comunità scolastica
* Disponibilità a mettere a disposizione le competenze da parte di tutti, nel rispetto dei ruoli di ciascuno
* Coerenza tra obiettivi del POF e azioni realizzate a scuola
* Presenza di iniziative di valutazione interna ed esterna
 |

|  |
| --- |
| RELAZIONI – COMUNICAZIONE* Presenza di una chiara identità educativa ed organizzativa della scuola
* Partecipazione di tutti (docenti, non docenti, allievi, genitori)alla progettazione dell’offerta formativa scolastica
* Collaborazione tra le componenti scolastiche
* Visibilità di collaborazione tra scuola e territorio
* Definire e perseguire obiettivi educativi per lo “star bene a scuola”
* Rilevazione delle difficoltà di apprendimento e realizzazione di attività compensative
* Trasparenza, comunicazione e documentazione da parte degli operatori scolastici su progetti e organizzazione
 |

 |

CASTOLDI 2008

|  |
| --- |
| MODALITA’ di DOCUMENTAZIONE DELLA RICERCA |
| Prospetto modalità d’indagine esplorativaMappa della qualitàDIARIO di BORDO SUI PROCESSI

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| QUANDO? | CHI? | CHE COSA? | COME? | QUALI RISULTATI? | QUALI CRITICITA’? |
|  |  |  |  |  |  |
|  |  |  |  |  |  |

 |





DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE

Per “STRATEGIA” intendiamo una qualsiasi linea d’azione organizzata, con uno scopo specifico scelta da un individuo o da un gruppo d’individui per svolgere un compito che si è prefisso o con cui si confronta.

Nel nostro caso, l’intero Piano di autoanalisi e di autovalutazione d’Istituto si prospetta come la strategia per eccellenza volta al miglioramento del servizio scolastico che, a sua volta, non può che scaturire dallo “star bene a scuola” di tutti gli operatori scolastici.

Al centro della nostra attenzione saranno quindi:

* Gli allievi

 Il processo d’ insegnamento/apprendimento

* I docenti
* I genitori La relazione con i figli e il mondo scolastico
* Organizzazione scolastica Grado di soddisfazione degli utenti
* Il territorio La sua scoperta e valorizzazione in termini di flessibilità progettuale

L’ inquadramento multiprospettico del Piano, esposto in precedenza attraverso le mappe, gli obiettivi e gli indicatori di qualità, realizza come compito finale la Valutazione d’Istituto, da concepirsi ben inteso, nella separazione dei ruoli fra chi gestisce il processo di valutazione e chi gestisce la scuola. (“*I soggetti incaricati di condurre il processo di valutazione non devono cadere nell'errore di considerarsi essi stessi come soggetti "decisori". Il loro compito è quello di organizzare l'attività di valutazione, non di indirizzare l'unità scolastica*.” Alulli – Grando 2004)

Organizzare la valutazione d’Istituto per il tramite del nostro PAA, significa contemporaneamente fare in modo che le attività concernenti non siano episodiche, ma facciano parte integrante del processo di gestione strategica della scuola, all’interno del quale si raccolgono in maniera sistematica informazioni già esistenti, significative al fine della valutazione, così come lo studio e l’analisi di strategie da identificare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Per questo scopo è necessario costituire un FOCUS GROUP che non è “un organismo di rappresentanza, ma un *organismo tecnico il cui compito è impostare l'attività di valutazione, organizzarla, coordinarla ed esaminare i risultati finali coinvolgendo nell'analisi tutte le componenti della scuola”*

Il Focus Group sarà costituito da una componente docenti, una studenti, una genitori, coordinati dal docente con funzione obiettivo.

Organizzare la valutazione:

Dall’autoanalisi all’autovalutazione

Distinguiamo le seguenti azioni come necessarie in un processo di autovalutazione:

* una autoanalisi iniziale per descrivere la situazione esistente (il progetto educativo che c'è nei fatti), prenderne coscienza, individuazione degli aspetti soddisfacenti da mantenere e consolidare e degli aspetti negativi o comunque di minor soddisfazione rispetto ai quali promuovere interventi migliorativi, costruendo così un progetto intenzionale;
* un monitoraggio in itinere, per seguire l'attuazione del progetto educativo, in modo da acquisire le informazioni per decidere eventuali interventi di facilitazione, di rimozione di ostacoli o di adeguamento del progetto;
* una autovalutazione finale per esprimere il giudizio sulla qualità dell'attuazione del progetto, che costituisce anche una analisi di situazione per il successivo anno scolastico.

Qualsiasi tipo di valutazione richiede la definizione di tre fondamentali aspetti:

1. l’oggetto, ciò che si vuol valutare, e lo specifico punto di vista da cui si intende valutarlo;
2. i criteri, ossia i valori in base a cui si attribuisce più o meno qualità all’oggetto della valutazione;
3. gli strumenti per rilevare la presenza o meno di elementi idonei a suffragare la qualità dell’oggetto di valutazione in base ai criteri prescelti. (G. Domenici 2000)

TASSELLI di UN IMPIANTO VALUTATIVO COERENTE E UNITARIO

APPRENDIMENTO - INSEGNAMENTO

Non si può pensare di organizzare un buon piano di autoanalisi e di autovalutazione d’istituto centrato sulla qualità dell’insegnamento se i docenti stessi non vivono all’interno delle proprie classi, pratiche di autovalutazione.

Attraverso le pratiche di autovalutazione gli insegnanti saranno in grado di:

* Comprendere meglio gli stili di apprendimento, le rappresentazioni, il vissuto degli apprendenti, al fine di aiutarli a conoscersi meglio e meglio gestire i punti forti e i punti deboli dell’apprendimento;
* Definire il profilo di apprendimento degli allievi;
* Fornire agli apprendenti un feedback dei progressi realizzati;
* Avere degli indicatori dell’efficacia del proprio insegnamento;
* Aiutare l’apprendente a diventare autonomo;
* Comparare l’autovalutazione fatta dall’apprendente con quella dell’insegnante;
* Migliorare la motivazione all’apprendimento.

« Mieux vaut enseigner à pêcher que de donner un poisson »
Il proverbio francese « Meglio insegnare a pescare che donare un pesce » rende davvero chiaro il concetto di autovalutazione che s’inserisce in quello molto più largo di valutazione, soprattutto in quello che concerne la sua bi-direzionalità presentata come « […] la centralità delle finalità formativa e formatrice della valutazione. […] la valutazione, infatti, assume rilevanza soltanto se attraverso di essa si migliora la qualità dell’apprendimento e dell’istruzione. La valutazione non è, dunque, soltanto quella che va dall’insegnante allo studente, ma anche quella che va dallo studente all’insegnante, non è meramente l’attribuzione di un’etichetta ad un individuo” (F. Gattullo 2001)
L’idea di un processo d’insegnamento/apprendimento focalizzato sulla partecipazione attiva dell’apprendente in tutte le sue fasi è indispensabile per orientarsi, poiché è proprio attraverso la metacognizione che si può riflettere sul processo stesso e, se necessario, modificarlo. Ciò significa che grazie alla guida del docente e agli strumenti utilizzati (fiche, griglie, questionari, check-list ecc.) l’apprendente potrà:

* Prendere coscienza del suo stile di apprendimento
* Prendere coscienza delle strategie che impiega per ottenere dei risultati positivi
* Valutare i suoi punti forti e quelli deboli
* Organizzare meglio il suo lavoro scolastico e di conseguenza essere più motivato all’apprendimento
* Valutare ciò che sa fare e a quale momento dell’apprendimento si trova
* Comprendere l’evoluzione del suo processo di apprendimento
* Sperimentare differenti maniere di apprendere
* Comprendere il valore positivo dell’errore

LA RELAZIONE GENITORI – FIGLI – CLIMA SCOLASTICO

Al centro della nostra attenzione è qui, la relazione tra questi attori, considerando che a favorire un buon “clima scolastico” sono da considerarsi attori principali i docenti.

Come detto in premessa, si è potuto valorizzare un determinato atteggiamento dei genitori, quando questi si sono trovati ad affrontare da alleati degli insegnanti e dei figli stessi una serie di circostanze che vanno dalla difficoltà di apprendimento alla motivazione allo studio; dall’inserimento in un ambiente apparentemente ostico (si pensi agli studenti immigrati o quelli in situazione di handicap) al riconoscimento dell’adeguatezza del profilo di studente con cui misurarsi costantemente nella prospettiva d’inserimento futuro nella società. Potremmo insieme a queste citarne moltissime altre, soprattutto quelle circostanze in cui tutti gli attori non riescono ad autodeterminarsi verso una prospettiva che migliori la relazione stessa. La scuola è il primo ambiente nel quale si realizza l’interazione collettiva, dove ognuno dovrebbe imparare a distinguersi come individuo singolare e irripetibile (singolarità e irripetibilità come elementi costitutivi dell’esistenza, non certo di un numero) orientata alla comunità per la quale ogni individuo ha significato e valore come singolo e dove la comunità stessa acquista significato dalla presenza e dall’azione del singolo. Quando si riconosce l’ambiente scolastico come esempio di comunità dove si esprimono valori collettivi, si ha l’occasione di ri-conoscere la propria personalità e si acquista senso di responsabilità e si distingue la comunità dalla “massa” dove accade l’esatto opposto, cioè ci si spersonalizza.

Oggi viviamo in una società afflitta da una crisi a partire dalla crisi di questi valori; in modo particolare i giovani vivono un disagio che “*ha preso avvio il giorno che il futuro non è più apparso come una promessa ma come una minaccia” U. Galimberti 2004* . Ecco dunque che l’obiettivo prioritario in questo ambito è cercare di comprendere i nuovi problemi con cui siamo posti a confronto con il nostro lavoro in qualità di docenti, e quelli che devono affrontare e vivere le famiglie. Spesso accade che ci si richiama vicendevolmente al grido di ..aiuto!

Il nostro tentativo, per il tramite del PAA e dei suoi strumenti, è esattamente quello di porre in evidenza tutte quelle caratteristiche appartenenti a diverse problematiche, criticità da affrontare per poterle insieme analizzare, valorizzandole come spunti di riflessione critica piuttosto che ambire a trovarvi soluzioni. Di certo resta l’esperienza collettiva di aver contribuito tutti, ognuno attraverso la propria creatività, a rispondere e a trovare delle strade diverse da quelle che ci pervadono di senso d’impotenza e incertezza e ci portano a rinchiuderci in noi stessi, a vivere il mondo come una minaccia, alla quale bisogna rispondere “armando” i nostri figli. Questo negativissimo identificare la libertà come dominio di sé, del proprio ambiente, degli altri, questo utilitarismo che si ripercuote sui giovani e li influenza, deve trovare l’alleanza di persone che provano ad uscire da questo vicolo cieco riscoprendo la gioia del fare disinteressato, dell’utilità dell’inutile, del piacere di coltivare i propri talenti senza fini immediati. (M. Benasayag, G. Schmit “L’epoca delle passioni tristi” 2004)

Le competenze generali del

* Sapere
* Saper fare
* Saper essere
* Saper apprendere
* Saper cambiare

che i docenti, nella loro funzione di guida operativa, tendono a far sviluppare negli studenti, trovano la massima applicabilità nei contesti più differenti solo quando docenti e alunni stessi insieme ai genitori si preoccupano di vivere un clima scolastico sereno in cui poter condividere problematiche varie e dove gli adulti per prima si pongono ad esempio per il loro sapere, saper fare, saper essere, saper apprendere e saper cambiare determinando ampiezza di vedute e conseguente ricchezza di rielaborazione dei punti sottoposti alla comprensione.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

L’organizzazione scolastica si valuta in relazione agli esiti rilevati dai questionari che hanno indagato il grado di soddisfazione degli utenti.

Per quanto riguarda le aree organizzativa e finanziaria ci limiteremo dunque a presentare alcuni fondamentali criteri di qualità. (vedi mappa Castoldi 2008)

*Criteri di qualità delle scelte organizzative*

* Analisi dell’organizzazione per definire con chiarezza obiettivi processi, risorse, relazioni e per individuare i bisogni;
* Tensione al miglioramento continuo dei processi;
* Valorizzazione delle risorse professionali a disposizione (la persona giusta al posto giusto);
* Gruppi di lavoro costituiti e incarichi assegnati in base agli esiti dell'analisi organizzativa effettuata e dei bisogni riscontrati;
* Presenza di sistemi efficaci di comunicazione;
* Presenza di sistemi efficaci di coordinamento;
* Presenza di sistemi efficaci di monitoraggio e di autovalutazione

*Criteri di qualità delle scelte finanziarie*

Il principale criterio di qualità consiste nella coerenza tra il tipo di destinazione delle risorse e le altre scelte: educative, curricolari, didattiche e organizzative.

A livello di strategia di “approvvigionamento” si può anche valutare l’impegno nell’individuare le possibili fonti di finanziamento a disposizione (oltre a quelle ordinarie garantite), l’intraprendenza nel sollecitare l’attenzione e l’interesse dei potenziali finanziatori, la capacità di integrare diverse fonti di finanziamento in ordine ai progetti da attuare. (Domenici 2000 )